

LUOGHI



Piazza Sedil Capuano, scritte per Luigi Caiafa alle spalle dell'auto della polizia



Febbraio 2021, carabinieri davanti al murale per Caiafa che verrà rimosso nelle ore successive



Aprile 2021 un militare porta via il busto dall'altareno per Emanuele Sibillo ucciso nel 2015

Le campagne del Mattino

Ricomparse le scritte per Caiafa «Via questi simboli del crimine»

LA SFIDA

Paolo Barbuto

La supremazia del male si attesta anche con i simboli, murales, altarini e scritte inneggianti alla malavita. A piazza Sedil Capuano, dove l'altra notte un colpo di pistola ha ucciso Arcangelo Correrà, sono ricomparse, a decine, le scritte inneggianti a Luigi Caiafa, il baby rapinatore ucciso nel 2020.

Proprio per la rimozione di quelle scritte, e anche di un murale e di un altarino dedicati a Caiafa, il Mattino ha condotto una campagna che, tra il 2021 e il 2022 ha condotto alla cancellazione e alla rimozione di decine di immagini e scritte, in tutta la città, dedicate ai simboli della malavita.

LA TENSIONE

Su piazza Sedil Capuano i fari si sono riaccesi dall'alba di venerdì scorso quando un colpo di pistola ha ucciso Arcangelo Correrà. L'arma che ha colpito a morte il diciottenne era nelle mani di Renato Caiafa, fratello del baby rapinatore Luigi al quale sono dedicate le nuove scritte, e non legato da alcun vincolo di parentela con la giovane vittima.

Proprio la rinascita dell'attenzione per quel luogo ha portato all'individuazione delle nuove scritte dedicate a Luigi Caiafa. Ce ne sono ovunque: su un'edicola al centro della piazza campeggia, gigantesca, la frase «Luigi Caiafa, barcollo ma non mollo», sul muro di un edificio all'angolo con vico Sedile Capuano, in azzurro, un messaggio spray «Luigi Sempre con noi».

IN CAMPO IL DEPUTATO BORRELLI: «SONO SEGNO DELL'ARROGANZA DI CHI PRETENDE DI FAR PREVALERE LA PROPRIA VIOLENZA»

► Nel 2021 le rimozioni ordinate dalla Prefettura a Sedil Capuano sono tornate le frasi per “Luigi”

► Il fratello del baby rapinatore celebrato sui muri coinvolto nel recente omicidio di Arcangelo Correrà

Particolarmente significativa della sfida all'autorità, la grande scritta realizzata nel luogo esatto dove venne cancellato il murale dedicato al baby rapinatore «Luigi Caiafa vive», con un cuore disegnato di fianco. Quella stessa frase venne realizzata qualche giorno dopo la cancellazione del murale e fu rapida-

mente rimossa. Oggi chi intende affermare la propria supremazia ha ripreso possesso del muro, anche se quella zona fa di tutto per scrollarsi di dosso il macigno dell'oppressione malavitoso.

Tutt'intorno fioriscono i B&B, e sciamano i turisti che scivolano da via Duomo verso la

Napoli meno battuta. Imbarazzante un graffito che fiancheggia la dedica a Caiafa, sulla parete dove c'era il murale: «James & Millie Guthrie are travellers of the world 2024», con tanto di indicazione della pagina Instagram dove seguirli. I due viaggiatori, ovviamente, non sapevano di stare violando un sacrario

della malavita napoletana.

IL SOPRALLUOGO

Nei luoghi dove si celebra il 17enne baby rapinatore, ucciso da un poliziotto durante una rapina in via Duomo nella notte del 4 ottobre 2020, ieri è stato il deputato Avs Francesco Borrelli accompagnato dal presidente

dei commercianti di Forcella, Antonio Raio. Ci sono stati anche momenti di tensione all'arrivo di persone vicine alla famiglia Caiafa: «Sono anni che combatto la camorra e la cultura criminale di determinate famiglie che impongono la loro legge nei quartieri come qui a Forcella, dove ancora sono presenti diverse scritte sui muri inneggianti al baby rapinatore Luigi Caiafa, il cui padre è stato ucciso nel corso di un agguato camorristico e il cui fratello Renato sarebbe l'assassino reo confesso di Arcangelo Correrà - ha detto Borrelli -. Nonostante le diverse rimozioni di striscioni, murales e altarini, ancora oggi troviamo le scritte e i fori di proiettile nelle saracinesche, a testimonianza dell'arroganza e della violenza di chi vuole affermare a tutti i costi la legge del più forte. Vengano subito rimosse le scritte».

Secondo il deputato Borrelli la questione dei simboli va oltre la semplice celebrazione della memoria: «Il risultato di questo atteggiamento criminale è una scia di sangue e morte che ha strappato via giovanissime vite. Circostanza che non sembra interessare ad amici e sodali della famiglia Caiafa che ancora oggi insultano e minacciano chi, come, me tenta di riaffermare la legalità in questi territori. Non saranno di certo le loro minacce a farmi retrocedere dalla lotta per liberare Napoli dalla camorra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ARTICOLI Una delle pagine dedicate alla campagna del Mattino per la rimozione di simboli e altarini dedicati a personaggi collegati alla malavita. A sinistra la parete dove è stato rimosso il murale per Luigi Caiafa sulla quale sono ricomparse le scritte a lui dedicate

L'ESCALATION

Melina Chiapparino

È diventato il punto di riferimento dell'intero centro storico che può contare su un solo pronto soccorso e oggi, più che mai, il Vecchio Pellegrini è un ospedale di frontiera. La quantità di feriti da colpi d'arma da fuoco, vittime di accoltellamenti, risse e ogni genere di violenza è arrivata a numeri da record nel presidio “degli sparati” come dicono in gergo. L'ultimo episodio riguarda il 18enne Arcangelo Correrà, arrivato al presidio in fin di vita con un proiettile conficcato nella testa. Per lui non c'è stato nulla da fare ma ogni giorno l'impegno del personale sanitario consente di salvare vite anche nei casi più drammatici.

LA VIOLENZA

Medici, infermieri e operatori del Vecchio Pellegrini lavorano in trincea comportandosi da “eroi” come racconta Emilio Bellinfante, responsabile del pron-

Dalla sparatoria ai medici aggrediti numeri record dalla trincea Pellegrini

to soccorso nel cuore della Pignasecca che registra da tempo «l'impennata esponenziale dei raid di violenza soprattutto tra i giovani».

«Nel 2022 feci una ricerca da cui emersero circa 900 arrivi in emergenza, da gennaio a luglio, riferibili ad aggressioni di baby gang», spiega il primario sottolineando che «non ci furono morti a differenza di quest'ultimo

anno dove sono aumentati i ferimenti mortali o gravissimi».

I dati documentano anche l'abbassamento notevole dell'età dei pazienti in seguito ad aggressioni e l'incremento del coinvolgimento di stranieri. La differenza maggiore rispetto al passato è che «adesso si spara di più e anche tra giovanissimi», riferisce Bellinfante e questo comporta spesso l'assalto di parenti e familiari al presidio come accaduto con Angelo Correrà quando sono arrivati poliziotti e carabinieri per mantenere la situazione sotto controllo nonostante la presenza del drappello interno al nosocomio.

L'OSPEDALE

Una seconda emergenza ri-



L'ALLARME L'accesso al Pronto soccorso dell'ospedale Pellegrini presidiato dopo la morte di Arcangelo Correrà

guarda la violenza di genere come spiega Bellinfante che attraverso lo sportello rosa e le psicologhe del presidio ha assistito 40 donne da maggio fino a oggi. Negli anni precedenti, venivano refertate circa 5 donne all'anno. La grande mole di assistenza deve fare i conti con la carenza di personale.

«Ogni mese ho difficoltà serie per fare i turni. Ci sono nove medici, molti di età avanzata; ce n'erano undici fino a maggio, ma due sono andati in pensione e nei prossimi due anni ne perderò almeno altri cinque eppure fronteggiamo una media di 250 accessi al giorno con 20 posti letto», spiega Bellinfante che riconosce l'alta professionalità di tutto il personale, compreso il team di rianimatori che nelle occasioni come i ferimenti mortali, riferiscono per primi le notizie ai familiari delle vittime. «Siamo aiutati dalla chirurgia per gli interventi di urgenza ma il mio appello va ai giovani laureati in medicina, abbiamo bisogno di loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA